

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

“Proposte” conquista anche i cinesi Funziona il traino della design week

Fuori salone
Nuove regole
promosse
dagli espositori

Villa Erba. Al via l'anteprima mondiale del tessile arredo, con 85 espositori di cui 53 stranieri
«Dopo l'andamento piatto degli ultimi anni, la tendenza nell'homewear si sta invertendo»

CERNOBBIO
SERENA BRIVIO

Corridoi e stand affollati fin dalle prime ore di apertura della rassegna: non poteva iniziare sotto migliori auspici l'edizione 2019 di Proposte, l'anteprima mondiale del tessile arredo che ha aperto ieri i battenti Villa Erba con 85 espositori, di cui 53 stranieri. È presto per fare bilanci, ma al primo colpo d'occhio sono sembrate molto più numerose della scorsa edizione le presenze straniere, specialmente di operatori provenienti dal Medio e dall'Estremo Oriente. Soprattutto cinesi a scattare foto ovunque, nel parco come all'interno del Centro espositivo tant'è vero che, a metà mattina, più di un espositore ha appeso fuori dal proprio spazio il cartello "No Pictures".

Affluenza variegata

«Registriamo una maggiore e più variegata affluenza - afferma Doni Ratti, presidente dell'omonimo gruppo tessile - È stata un'ottima idea la scelta di posizionare Proposte in coda al Salone del Mobile, sono arrivati orientali e qualche russo che non avevamo mai visto prima. Separare le due manifestazioni non ha senso, i clienti d'oltreoceano che acquistano arredi e tessuti per la casa non sono disponibili a ripetute trasferte e trasvolate con la stessa destinazione. Il fatto di essere attaccati porta beneficio ad entrambi gli appuntamenti».

In uno scenario economico ancora difficile, le aziende comasche evidenziano qualche



L'arrivo di buyer stranieri, in particolare asiatici, ha caratterizzato il primo giorno di Proposte BUTTI

segnale di ripresa. «L'andamento flat delle ultime stagioni non ha certo aiutato il comparto dell'homewear - dice Ferdinando Liscio, responsabile Divisione arredamento del Gruppo Ratti - La sensazione è che adesso il vento stia cambiando, ci sia maggior interesse soprattutto da parte dei compratori americani. Se riparte il 2019, possiamo sperare in una crescita più importante nel 2020».

È positivo anche Gian Marco Zamaroni di Fiorete. «Ho visto facce nuove - sottolinea - Sicuramente la design week ha fatto da traino spingendo alcuni buyer che non avevano mai visitato Proposte a prolungare

di qualche giorno la trasferta. È presto per dire se i nuovi contatti si trasformeranno in qualcosa di più concreto sul piano commerciale. L'atmosfera che si respira è comunque più internazionale e frizzante».

La cornice ideale

Più cauto Alessandro Tessuto. «Le somme si tirano alla fine, di sicuro a Cernobbio sono approdati tanti cinesi, fra loro abituati del Salone del Mobile interessati a visionare anche le nostre collezioni». L'industria spende poi una parola a favore della storica sede della fiera tessile. «I buyer più importanti non vogliono cambiare, per lo-

ro non esiste altro luogo così magico ed accogliente. E poi la rassegna è nata a Como, culla dell'eccellenza tessile e quindi deve rimanere nel distretto. Altrimenti, non avrebbe lo stesso appeal».

Sulle nuove date di Proposte introduce una diversa riflessione Erasmo Figini. «I cambiamenti non accontentano mai tutti - fa notare l'interior designer - qualche cliente ha fatto notare che solo chi ha un'organizzazione complessa può assentarsi dieci giorni di seguito dall'azienda». Quanto a Villa Erba, Figini non ha dubbi: «Non esiste cornice di maggior pregio».

L'artista

Territori e migranti dalla Biennale a Villa Sucota

Fitto il calendario di eventi dentro e fuori Villa Erba. Ieri sera, l'inaugurazione della mostra di Rossella Biscotti "Clara and Other Specimens" presso le sale espositive della Fondazione Antonio Ratti a Villa Sucota.

L'esposizione a cura di Lorenzo Benedetti fa parte di Grand Tour Contemporaneo, un programma espositivo concepito dal Comitato Fondazioni Arte Contemporanea in occasione della 58a edizione della Biennale d'Arte di Venezia. Rossella Biscotti presenta un progetto con opere che indagano le tematiche della migrazione e il conseguente rapporto con il territorio. Mettendo in luce fatti storici, spesso dimenticati, l'artista cerca una trasposizione concettuale per metterne in evidenza i cambiamenti. Due opere interrogano il concetto di decontestualizzazione e la ricerca per la costruzione di nuovi contesti biologici. La trasformazione del territorio è analizzata attraverso il distacco forzato dal luogo di origine e mediante la ricerca per costruire nuovi biotopi, in cui flora e fauna possano ripristinare insieme una dimensione di esistenza. Al vernissage è seguito un cocktail per i clienti del Gruppo Ratti partecipanti a Proposte. S. BRI



Massimo Mosiello

«La direzione e l'organizzazione di Proposte sono molto contente dell'impegno profuso dal sindaco di Cernobbio, Matteo Monti, per regolamentare il cosiddetto Fuori Salone, che le scorse stagioni ha creato gravi malcontenti fra gli espositori della fiera ufficiale»: questo il primo commento di Massimo Mosiello, direttore generale del salone del tessile arredo, che prima dell'apertura della rassegna ha fatto un giro esplorativo con il primo cittadino per "monitorare" la situazione e verificare eventuali irregolarità.

Com'è noto, secondo la delibera votata dalla Giunta municipale lo scorso gennaio, i proprietari delle ville, degli alberghi e degli esercizi commerciali e gli espositori sono tenuti ad aprire i loro spazi negli stessi giorni e negli stessi orari di "Proposte".

L'appello del sindaco e del presidente di Villa Erba, è stato per lo più ascoltato. «È un primo risultato che nasce dalla sinergia con l'ufficio tecnico, la polizia locale e l'ufficio amministrativo del Comune - dice soddisfatto Matteo Monti - finalmente siamo riusciti a fare un censimento delle location. L'obiettivo comune, con Villa Erba e gli organizzatori della fiera, è stato quello di lavorare insieme per far restare l'evento sul territorio».

Apri Mandarin Como Il lusso sul lago diventa Oriental

L'albergo. A Blevio debutta il resort del gruppo asiatico L'ex Casta Diva sottoposto a ristrutturazione radicale Porreca: «I nostri riferimenti sono Usa e Gran Bretagna»

BLEVIO

SERENA BRIVIO

Oggi apre il "Mandarin Oriental, Lago di Como", il resort che il gruppo, leader nell'hotellerie di lusso, ha creato dalla seconda vita del Casta Diva di Blevio. «Non vediamo l'ora di accogliere i nostri primi ospiti», dichiara Samuel Porreca, general manager del prestigioso complesso. Sono stati mesi pieni e molto impegnativi per trasformare l'hotel in uno stile coerente con l'identità e l'unicità del brand Mandarin».

Dieci milioni di investimento

La completa ristrutturazione, ad opera del designer Eric Egan, ha richiesto un investimento di decine di milioni di euro. I lavori hanno interessato le 21 camere, 52 suite, le due ville private, oltre all'ottocentesca Villa Roccabruna, cuore del resort, creando un'atmosfera moderna ed elegante, dallo stile tipicamente italiano e dal sottile fascino orientale. C'è anche un tocco "Made in Como" nei tessuti dei tendaggi e dell'arredo delle camere e degli spazi comuni. Nuove le cucine, regno dell'executive

chef Vincenzo Guarino che offrirà una proposta gastronomica basata su piatti della tradizione mediterranea, ispirata ai prodotti locali di stagione. Cambiato l'interior del ristorante gourmet "L'Aria" e del bar bistrò "Co.mo", che saranno aperti al pubblico come l'area wellness, con due piscine e palestra dotata di macchinari di ultima generazione. Oltre agli ospiti, per chiunque vorrà visitare il nuovo "Mandarin Oriental, Lago di Como", è già disponibile un pacchetto (a partire da 575 euro) che include una notte, colazione vista lago per due persone, un pranzo o cena di tre portate presso il bar bistrò, l'accesso giornaliero alla spa e uno sconto del 10% su tutti i trattamenti benessere. L'intervento, davvero imponente, ha coinvolto anche

■ ■ «Vogliamo offrire il meglio in termini di disponibilità, empatia, elasticità»

il giardino botanico che circonda il resort arricchito con oltre 50 specie diverse di piante, alberi e fiori sotto la supervisione della paesaggista Patrizia Pozzi.

Porreca ha seguito personalmente tutti gli importanti cambiamenti. È nel mondo dell'ospitalità di alto livello da oltre vent'anni. La prima direzione al Relais Chateau Villa La Vedetta a Firenze che ha lasciato per assumere la guida del J.K. di Capri fino a quando è stato chiamato per curare fin dalla nascita il progetto J.K. di Roma.

Le attenzioni per la clientela

Porreca arriva quindi al Mandarin forte di una grande esperienza manageriale e di leadership, confermata da numerosi apprezzamenti ricevuti nel corso della carriera. Doti unite al costante impegno per un servizio agli ospiti altamente personalizzato.

«Nel lusso - sottolinea - non esiste il low cost, l'ospitalità è un impegno quotidiano fatto di presenza e di piccole attenzioni: welcome drink, parcheggio e mini bar in camera saranno gratuiti. Oggi il turismo d'élite cerca



L'albergo affacciato sul lago offre 21 camere e 52 suite arredate in stile moderno ed elegante



La piscina galleggiante, immersa nel lago

l'eleganza autentica e non ama l'eccessiva formalità: nel nostro ristorante non ci sarà l'obbligo di giacca e cravatta. Il contesto deve essere sostanzialmente understatement e amichevole, ma comunque composto da un'équipe di altissimo profilo. Da noi i gradi non esistono, ogni risorsa deve dare il meglio in termini di empatia, disponibilità, elasticità». Lo staff del Man-

darin è composto da 200 persone, gran parte italiane e assunte anche nel territorio. Tutto è pronto per far vivere agli ospiti un soggiorno indimenticabile. «Come ho già sperimentato con successo nelle altre strutture - spiega Porreca - per trasmettere meglio la nostra filosofia e il nostro valore aggiunto sto lavorando a una guida di esperienze esclusive in prestigiose dimore

del Lario». Il manager si aspetta una stagione molto positiva: «Il lago di Como è una destinazione molto ambita e l'Italia è l'obiettivo primario nel programma di espansione del gruppo. I nostri mercati di riferimento sono Stati Uniti, Gran Bretagna e Italia. La conoscenza di Mandarin della clientela asiatica ne incrementerà sicuramente la presenza sul Lario».

Turismo, suona l'allarme «Rischio 'ndrangheta dietro le case vacanza»

Sicurezza. In Comune la presidente antimafia lombarda «La criminalità, qui, vuole mettere le mani sul settore»
E la commissione: ora un monitoraggio anti riciclaggio

SERGIO BACCILIERI

«La mafia a Como vuole mettere le mani sul turismo». Ieri pomeriggio, a Palazzo Cernezzi, la commissione speciale sicurezza ha ascoltato **Monica Forte**, la presidente della commissione antimafia per la Regione Lombardia. «È difficile dire su cosa le mafie non abbiano già messo le mani - ha spiegato Forte - non si pensi che il radicamento che è arrivato alle porte del capoluogo di provincia non sia penetrato anche all'interno di Como. In città e sul lago, oggi, si assiste ad una forte infiltrazione delle mafie nel turismo, è in corso una colonizzazione da parte della 'ndrangheta ed anche di cosa nostra. In particolare di recente l'interesse è per il business degli apparta-

menti per i turisti, gli affitta camere, i bed and breakfast e le case vacanze». Come negli ultimi anni ha scelto la sua vocazione: il turismo. I numeri delle case vacanze sono aumentati in maniera esponenziale e gli arrivi in città sono in continua crescita.

Gli appetiti nel turismo

«Capisco che per un territorio come Como sia difficile affrontare di petto un argomento del genere - ha detto ancora Forte - perché Como è una meta internazionale, un città turistica e dunque l'immagine potrebbe risentirne. Ma se non affrontiamo di petto questa urgenza non ostacoliamo in alcun modo la criminalità organizzata. Le istituzioni soprattutto devono ufficialmente prendere posizione, con forza. Bisogna dirlo ad alta voce, senza paura e senza alcuna vergogna. Rivendicando con orgoglio la lotta alle mafie».

Le mafie operano in diversi settori. «Attenzione alle farmacie - ha sottolineato la presidente della commissione antimafia della Regione Lom-

bardia - vengono usate come grande riciclaggio per il denaro sporco, ma anche per smerciare farmaci di contrabbando. Le nuove normative che aprono ai grandi operatori privati non agevolano la legalità. Occorre anche vigilare sulla movida. A Como e sul lago i luoghi che attirano tanti giovani possono diventare piazze di spaccio d'interesse per le mafie. Poi c'è il movimento terra, le cave sono fortemente infiltrate, lì la criminalità fa valere davvero la sua presenza. Il tema si lega ai rifiuti ed al cemento. Perché dove si scava per costruire si può con facilità riempire illegalmente con scarichi vietati».

Radicamento in provincia

La città di Como sul radicamento delle mafie è stata storicamente soltanto lambita. È la provincia, ieri Fino Mornasco, Cadorago, Mariano Comense, Erba e oggi anche Cantù, ad essere stata teatro delle più note inchieste. «È un segnale pericoloso - ha detto Forte - perché laddove il fenomeno non si vede in maniera



Il presidente della commissione antimafia in Regione Lombardia Monica Forte all'esterno del Tribunale

evidente allora le mafie lavorano con profitto. Il territorio comasco ed anche lecchese ha avuto troppo spesso un atteggiamento silente. Occorre scardinare l'immagine omerosa che queste province possono restituire».

La commissione presieduta dal consigliere di opposizione **Vittorio Nesi** ieri ha, con un consenso condiviso, chiesto informazioni per promuovere la lotta alle mafie anche in Comune. Con un monitoraggio anti riciclaggio interno a Palazzo Cernezzi e con l'ipotesi, suggerita da Forte, di introdurre l'obbligo per l'ente pubblico di costituirsi parte civile in caso di reati per associazione mafiosa.

La novità

Da oggi militari in strada

È stato annunciato per oggi l'arrivo dei quindici militari che daranno man forte alle forze dell'ordine nel presidio delle zone sensibili del territorio. Lo schieramento dei militari, nell'ambito dell'operazione denominata "Strade sicure", non è una novità per città come Milano, Roma, Firenze e Bologna. Da oggi si aggiungono anche centri minori, come appunto

Como e Trieste. Lo aveva annunciato il ministro dell'Interno **Matteo Salvini**: «Abbiamo soddisfatto le richieste del territorio. Quindi militari per proteggere i comaschi: era una promessa e l'abbiamo mantenuta. È un risultato storico, con la città che potrà finalmente beneficiare dell'operazione "Strade sicure"». Piazza Duomo, il lungolago e i giardini a lago saranno probabilmente i punti dove verranno schierati gli uomini in divisa. Per Como non è comunque una novità assoluta: già tre anni fa per le vie del centro si videro unità speciali antiterrorismo.

Monica Forte:
«Le istituzioni devono prendere posizione con forza»

Verde e territorio **Trasformare i rifiuti in riscatto**

La festa

«Ci vediamo anche fuori da qui, annualmente organizziamo "Giriamo il mondo seduti a tavola". Quaranta famiglie di varie etnie cucinano piatti tipici del loro paese d'origine per duemila partecipanti»

Giustizia riparativa

«Siamo entrati a contatto con la realtà della giustizia riparativa grazie al Centro Servizi di Volontariato e abbiamo accolto uomini condannati a lavori socialmente utili, infine sono arrivati i migranti»

Amicizia

«Sono diventato amico di Salvatore e sono stata la prima persona africana a venire qui in veste di volontario ho rotto il ghiaccio, sono stati tutti molto amichevoli sin dal primo giorno»

Un avvio faticoso

«I primi tempi i cittadini erano confusi dalle nuove norme, in più abbiamo dispensato molte salate procurandoci senz'altro dei nemici, ma valeva la pena di fare uno sforzo in più per l'ambiente»

«L'ambiente è vita Facciamo rivivere gli scarti degli altri»

Maslianico. Riciclare rifiuti diventa un riscatto sociale «Condannati, migranti, volontari: tutti si rendono utili»

Trasformare i rifiuti in un'occasione di riscatto sociale? A Maslianico c'è una realtà che sa come si fa. E che, grazie al proprio impegno, ha regalato al Comune il titolo di "Riciclone d'Italia" (conferito da Legambiente). Quella realtà è Lambienteinviata, associazione fondata da Salvatore Reina nel 2004, fautrice di una piccola rivoluzione virtuosa.

«Quell'anno ricoprivo la carica di vicesindaco e mi è stata fatta presente la necessità di gestire un centro di raccolta rifiuti. Abbiamo passato i primi due anni a darci un'impostazione, attirando sempre più pensionati desiderosi di rendersi utili». Poi, il team si è fatto più eterogeneo: «Siamo entrati a contatto con la realtà della giustizia riparativa grazie al Centro Servizi di Volontariato e abbiamo accolto uomini condannati a lavori socialmente utili, infine sono arrivati i migranti».

Sessanta volontari

«Barriere e attriti vengono meno quando si lavora con un obiettivo comune» spiega Salvatore. Oggi il centro conta sessanta volontari, divisi in gruppi e al lavoro per tre ore ogni mercoledì, sabato e domenica. Insieme monitorano il corretto funzionamento della raccolta differenziata e si occupano di separare in componenti più piccole letti, biciclette e altri tipi di rifiuti

composti, che altrimenti finirebbero nel cassone degli ingombranti, il più costoso e difficile da smaltire. Come ci si aspetterebbe, dall'incontro di modi tanto diversi di pensare nascono anche progetti estrosi: «A volte qualcuno guarda un componente, borbotta fra sé un'idea e gli altri iniziano a lavorarci, aggiungendo i propri spunti» - racconta di recente - abbiamo costruito una fontana usando tubi, pannelli di retroseina e lampadari a bocca».

Oltre a gioielli dell'urbanistica in stile mostro di Frankenstein, i ragazzi si preoccupano anche di celebrare a dovere le feste: «Per Natale abbiamo costruito il nostro personalissimo albero - aggiunge ridendo Salvatore - abbiamo usato un palo di ferro, un palettone stradale, un filo di nylon e delle luci donate da un cittadino soddisfatto del nostro operato». Insomma, non solo lavoro: «Ci vediamo anche fuori da qui, annualmente per esempio organizziamo "Giriamo il mondo seduti a tavola"».



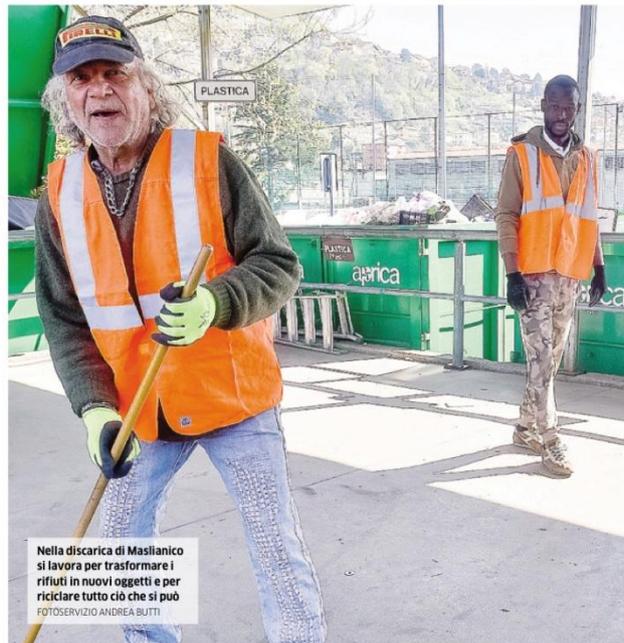
«Barriere e attriti vengono meno quando l'obiettivo è comune»

racconta. Un evento in grande, cui partecipano anche Emergency e Amnesty International. «Quaranta famiglie di varie etnie cucinano piatti tipici del loro paese d'origine per quasi duemila partecipanti. In più ci sono in programma esibizioni musicali e numeri di giocoleria». Quest'anno è il turno di Africa, Portogallo e Sri Lanka. E naturalmente, rimane un occhio di riguardo per l'ambiente: «Tutte le vettoverie sono compostabili, i rifiuti vengono riciclati».

L'integrazione

Nel raccontare la realtà del centro, il tema dell'integrazione risulta prioritario. Forse anche perché il vissuto di questi ragazzi non è poi molto lontano da quello di Salvatore e della sua famiglia: «Io e i miei genitori siamo migranti dalla Sicilia negli anni Sessanta, vivevamo in un caseggiato insieme ad altre cinquanta famiglie, un solo bagno esterno da usare in comune - ricorda - Mio padre era un contadino, sputava in pubblico e aveva modi rozzi, il suo comportamento derivava dall'essere cresciuto in un contesto sociale diverso, il che vale anche per i migranti che lavorano con noi, parlare di maleducazione era e rimane scorretto».

Per diventare volontari, lambienteinviata@libero.it o recarsi in loco (via Burgo, Maslianico). **S.Br.**



Nella discarica di Maslianico si lavora per trasformare i rifiuti in nuovi oggetti e per riciclare tutto ciò che si può
FOTOSERVIZIO ANDREA BUTTI



Alcuni dei volontari di Lambienteinviata. A destra, il presidente Salvatore Reina

«Volevamo renderci utili Per noi è una seconda vita»

Lambienteinviata è anche luogo d'integrazione. France è arrivato quattro anni fa dalla Nigeria e si è subito catapultato nei servizi socialmente utili: «Risiedevo nel centro, in via Borgovico, volevo rendermi utile quindi ho chiesto agli operatori se conoscevano realtà in cui mettermi in gioco, mi hanno indirizzato qui», ricorda. Ed è al centro di raccolta che fa un incontro importante: «Sono



France, arrivato 4 anni fa dalla Nigeria, al lavoro per Lambienteinviata

diventato amico di Salvatore, che mi ha messo in contatto con Riccardo Lupi, il responsabile di un servizio barche a Cernobbio», racconta con un sorriso a trentadue denti stampato sul volto.

«Nessuno voleva prendersi quel posto perché gli orari di lavoro sono duri, quindi ho sfruttato l'occasione». E la sua vita è cambiata: «In due mesi ho imparato a guidare barche con l'aiuto di un istruttore, ora trasporto turisti in giro per il lago - spiega, - coi soldi guadagnati sono uscito dal centro e ho preso in affitto un appartamento a Monteolimpino con alcuni conquinili». Oltre che sul piano personale, soddisfazione

professionali: «I clienti sono sempre contenti di poter conversare in inglese, in Italia è difficile trovare persone fluenti nella lingua - commenta - in più ho studiato il territorio, quindi do ottimi consigli in termini di posti da visitare e ristoranti».

Il tempo libero è meno riproposto a una volta, ma i turni al centro di raccolta sono imprescindibili: «Mi piace l'ambiente qui e devo molto a Salvatore, rimarrò e farò la mia parte finché potrò».

Ottima anche l'esperienza di Prince, qui dal 2012: «Sono stata la prima persona africana a venire qui in veste di volontario - racconta - ho rotto il ghiaccio, sono stati tutti

molto amichevoli sin dal primo giorno». Tanto che dice di sentirsi a casa, al centro: «Ogni anno partecipo alla festa organizzata dall'associazione con tutta la mia famiglia, mia moglie e i miei due bambini - racconta - per noi che veniamo da fuori queste occasioni sono un modo per avvicinarci ai cittadini e integrarci». E anche in questo caso, il legame con Salvatore, che ha reso tutto questo possibile, si è fatto stretto nel corso degli anni: «Mi sono sposato nel 2014 e gli ho chiesto di farmi da testimone - chiude con un sorriso, - è stato importante averlo lì con me insieme ai miei amici».

S.Br.

Il saporificio

«Mi sono avvicinata all'associazione tramite i miei vicini di casa. Correavamo avanti e indietro per recuperare pentole e affini, ora abbiamo una capannina fornita di cucina attrezzata: la chiamiamo il saporificio»

Il più giovane

«Non mi era mai capitato di fare volontariato, mio papà mi sembrava contento di venire qui e allora gli ho chiesto se potevo accompagnarlo. Sono diventato un tutt'ofore»

Nuove conoscenze

«Prima di iniziare qui, a Maslianico, conoscevo solo parenti e vicini di casa. Ora cammino per strada e saluto tutti, l'amicizia rimane anche con chi nel frattempo è uscito dall'associazione»

Maslianico è speciale

«Maslianico ha qualcosa di speciale, i cittadini sono sempre disposti a tendere una mano. Solo qui è possibile una realtà umana come Lambienteinvita, dove i legami si creano in modo quasi istantaneo»



Quelle pioniere dell'ecologia «Vitalità, allegria e altruismo»

La storia. Le donne protagoniste dell'associazione e del centro di raccolta
«Abbiamo dimostrato che valeva davvero la pena fare uno sforzo»

Largo alle donne. Su tutte, Cornelia Borsari, sindaco di Maslianico nel 1995, in prima linea agli albori dell'iniziativa: «Abbiamo organizzato la raccolta differenziata con la giunta e parallelamente è nata l'associazione - spiega - Da quel momento le vite di queste due realtà pionieristiche sono andate avanti in parallelo».

Da subito nessuna paura di essere impopolari pur di far passare il giusto messaggio: «I primi tempi i cittadini erano confusi dalle nuove norme, in più abbiamo dispensato molte salate procurandoci senz'altro dei nemici - racconta - il punto non era fare sfoggio di autorità, ma dare maggiore forza a chi fino a quel momento si era comportato virtuosamente, mostrare che valeva davvero la pena di fare uno sforzo in più per l'ambiente». In breve feedback positivo e l'arrivo dei primi volontari.



Piera e Cinzia, due volontarie de Lambienteinvita durante un banchetto informativo



Il «saporificio»

Qualcuno si è affezionato, come Silvana Butti, diciotto anni da frontiera prima di approdare a Lambienteinvita, dodici anni fa. Per lei il percorso è stato inverso rispetto a quello degli altri membri del gruppo: «Mi sono avvicinata all'associazione tramite i miei vicini di casa - racconta - ho iniziato ad aiutare durante la festa annuale, facevo da cameriera, cucinavo e via dicendo». In condizioni ben più estreme di oggi: «Si trattava dei primi tentativi, correavamo avanti e indietro per recuperare pentole e affini, eravamo agitatissimi - racconta ridendo - ora abbiamo una capannina fornita di cucina attrezzata con tutto l'occorrente,

la chiamiamo il saporificio».

Solo dopo, sempre su spinta degli altri volontari, inizia il suo lavoro nel centro: «Ero restia ma mi sono subito ricreduta, c'è allegria nell'aria, un bell'impasto di persone e culture - commenta - Finora «Giriamo per il mondo» è stata molto interessante anche dal punto di vista culinario, mi è capitato di camminare fra i fornelli e scoprire verdure mai sentite prima d'allora» aggiunge ridendo.

Oggi Silvana è capogruppo della piazzola ecologica e gestisce il saporificio durante le feste. Questa sua prima esperienza col volontariato ha cambiato il modo in cui vede la città: «Prima di iniziare qui, a Maslianico conoscevo solo parenti e vicini di casa

- ricorda - ora cammino per strada e saluto tutti, l'amicizia rimane anche con chi nel frattempo è uscito dall'associazione».

Il valore dei volontari

Veterana anche Piera della Torre: «Quindici anni fa stavo portando a spasso il cane e ho incontrato Salvatore, il resto è storia». Anche nel suo caso, il volontariato è diventato strumento per acclimatarsi in una comunità non sua: «Arrivata da Cernobbio, con un lavoro impegnativo sulle spalle, non avevo molto tempo per socializzare. Qui ho trovato tanti amici, persone che non si fermano davanti a pioggia, neve o grandine pur di portare a termine il compito che è stato loro assegnato». E aggiun-

ge: «Maslianico ha qualcosa di speciale, i cittadini sono sempre disposti a tendere una mano. Solo qui è possibile una realtà umana come Lambienteinvita, nella piazzola incontri un campionario vastissimo di persone e legami si creano in modo quasi istantaneo».

Per concludere Cornelia: «Il centro è un luogo che emana vitalità e allegria, vedere cittadini che con la scusa di portare i rifiuti si traggono per chiacchiere scaldano il cuore. La piazzola ecologica è diventata un'isola che c'è, ha colmato il vuoto di punti di ritrovo di cui soffriva Maslianico. Speriamo l'esperienza diventi contagiosa e si possa formare un arcipelago!». **S.Br.**

Simone, 11 anni: «Il mio impegno per il pianeta»

L'iniziativa negli occhi dei volontari. Simone ha 11 anni e si è avvicinato alla realtà del centro di raccolta attraverso suo padre: «Non mi era mai capitato di fare volontariato, mio papà mi sembrava contento di venire qui e allora gli ho chiesto se potevo accompagnarlo - inizia - Sono un tutt'ofore, segno i carichi in arrivo, smisto, pulisco, durante le feste faccio da cameriere». Lavorare in gruppo gli piace: «Vado d'accordo con tutta la squadra, a volte Salvatore mi porta dei regali per ringraziarmi del lavoro che svolgo, sono praticamente la

loro mascotte - commenta con un sorriso - è bello sapere che qui tutti lavoriamo per un obiettivo comune, ci impegniamo per supportare la vita e il pianeta».

Di gran lunga il più giovane della banda: «Vado alle medie proprio qui di fronte al centro, i miei compagni sono interessati all'ecologia ma non hanno mai sperimentato attività di questo tipo», commenta. Fortunatamente gli altri volontari non lo fanno sentire solo e Simone sente di stare vivendo un momento di crescita personale: «Qui sono molto più ordinato che in carne-

ra mia - scherza - mi piace prendermi cura di questo spazio, un giorno vorrei diventare il presidente dell'associazione». Nel suo percorso, solo qualche cruciale: «Una volta è capitato di rubare i rifiuti - ricorda - mentre capita spesso che gli esterni ignorino gli orari di deposito della spazzatura o i divieti segnati all'ingresso».

Prima volta anche per Carmelo, approdato al centro come parte di un percorso di giustizia riabilitativa: «Non avevo mai fatto volontariato "ufficiale"

prima d'ora - spiega - Al massimo mi era capitato di occuparmi a tempo perso dei gatti randagi che scorrazzano intorno a casa mia». E finora come va? «Sono qui da due mesi, il lavoro mi piace, ogni domenica cambiano i turni quindi ormai ho conosciuto praticamente tutti i volontari - dice - è un clima piacevole, settimana scorsa ho iniziato a chiedere informazioni su come fare il tesserino per continuare a fare volontario quando avrò terminato il servizio obbligatorio». Missione compiuta. **S.Br.**



Simone, il più giovane volontario di Lambienteinvita

Architetto comasco all'Onu «Il mio progetto per l'Africa»

Storia. Di Pasquale: «Risolviamo i problemi di chi vive nelle baraccopoli»
L'idea di creare abitazioni con le stampanti 3d: «Una soluzione replicabile»

ANDREA QUADRONI

Per usare un eufemismo, non capita tutti i giorni di parlare al palazzo delle Nazioni Unite. **Joseph Di Pasquale**, architetto cinquantenne comasco, ha addirittura presentato un progetto selezionato per la fase finale del concorso "Resilient home challenge 2018", indetto dalla Banca mondiale.

«L'incontro è avvenuto in occasione della "Infopoverty world conference 2019", organizzata dall'Osservatorio delle comunicazioni digitali - spiega Di Pasquale - È una conferenza annuale dell'Onu circa la povertà nel mondo. Mi hanno chiesto di presentare la proposta e a introdurla in un quadro strategico generale: cosa possono fare gli architetti e la tecnologia per i paesi in via di sviluppo. Devo dire la verità: è stato molto interessante».

Gli squilibri nel mondo

Il progetto, presentato all'interno del palazzo di vetro più celebre al mondo e pensato per l'Africa Centrale, nasce dall'idea che la rivoluzione digitale in corso possa bilanciare lo squilibrio fra ricchezza e povertà, e da una convinzione: «Non si può parlare di "smart city" - continua l'architetto - se non ci si pone il problema di come ri-



Joseph Di Pasquale durante il suo intervento all'Onu

solvere le situazioni abitative di miliardi di persone oggi nelle baraccopoli. Nell'esposizione ho chiarito come non si possa evitare l'ostacolo prendendo scorciatoie. Bisogna metterci mano, perché l'estrema polarizzazione della ricchezza ha conseguenze per tutti». L'architetto lariano è fondatore della "Jdp

architects"; fra i progetti internazionali più famosi c'è la rigenerazione urbana "Choruslife" di Bergamo e il "Guangzhou Circle" a Guangzhou in Cina: «Sono felice ci sia questa consapevolezza - aggiunge - è stato, infatti, interessante ascoltare il racconto di chi veniva da tante parti del mondo un relatore ha

sottolineato come, al momento, otto persone possiedono quanto tre miliardi e mezzo. È una situazione esplosiva, se non si mettono in campo strategie per invertire la tendenza, si rischia grosso».

Territorio come risorsa

Al momento, esistono intere parti di territorio usate come discariche. La sfida è provare a considerarle come risorse, combinando nuove tecnologie e artigianato locale: «Il nostro progetto - sottolinea l'architetto - comprende macchine di stampa tridimensionali portatili, in grado di stampare un guscio, vale a dire una casa grande circa cinquanta metri quadrati, con l'aggiunta di un tetto di paglia costruito dalle popolazioni che ci vivono, incentivando così anche l'economia interna». Il materiale utilizzato sarebbe un mix fra cemento, terra e plastica riciclata».

Nel contempo, s'insegnerebbe l'uso delle macchine alle popolazioni locali, futuri proprietari: «Una parte del progetto è fisica e l'altra virtuale - specifica Di Pasquale - nelle nostre intenzioni, i villaggi sono connessi e in grado di auto generarsi e riprodursi, stampando le case che servono loro, con terreni messi a disposizione dal governo».

Primo piano | Infrastrutture e territorio

Aperto il ponte di Carimate, ora la Variante Si punta al quadruplicamento fino ad Arosio

Bongiasca: «Operazione da 12 milioni di euro. Noi pagheremo il progetto preliminare»

Il presidente
Abbiamo
affrontato
la questione
in Regione
perché è un
collegamento
necessario

Il sindaco
Ringrazio
tutti i cittadini
e i volontari
che hanno
presidiato
i punti più
sensibili

(f.bar.) Dopo soli 28 giorni di lavori riapre il ponte di Carimate e il traffico lungo la Novedratese torna a respirare. Ma i problemi viabilistici in questa zona, ad alta densità di imprese, non sono risolti visto che i flussi di traffico, indipendentemente dal cavalcavia ricostruito a tempo record, rimangono sempre molto critici. Ma potrebbe esserci una novità, e non di poco conto, all'orizzonte.

Nei giorni scorsi infatti il presidente della Provincia di Como, Fiorenzo Bongiasca, ha avuto un incontro tecnico in Regione Lombardia per avviare l'iter di realizzazione di una variante che dovrebbe portare - attraverso anche la realizzazione di alcuni sottopassi - al quadruplicamento del tratto di strada che collega lo svincolo di Pedemontana, in questa zona, fino ad Arosio», ha affermato Bongiasca.

Si tratterebbe di un progetto molto importante perché l'area in questione sopporta dei flussi enormi di traffico. «Abbiamo affrontato il discorso in Regione Lombardia perché è un collegamento necessario - ha detto il presidente - Noi come ente Provincia abbiamo già detto che ci faremo carico delle spese per il progetto preliminare. Si tratterebbe, nella fase esecutiva, di un'operazione da 12 milioni di euro. Ci stiamo lavorando».

Una novità dunque di rilievo arriva nel giorno dell'inaugurazione del nuovo ponte di Carimate, sorto sulle ceneri di quello gravemente danneggiato lo scorso mese di marzo dal passaggio di un camion, che aveva portato al blocco della circolazione e ai conseguenti disagi viabilistici. La prima battuta del presidente Bongiasca è però per le polemiche sorte nei giorni scorsi ad opera di Giorgio Colato, presidente della Fai (Federazione degli autotrasportatori) che aveva criticato la scelta di riaprire al pomeriggio e non la mattina invitando il presidente a rinunciare alle cerimonie. «Chi fa queste inutili polemiche non ha capito niente - ha detto Bongiasca - Le prove statiche e di carico sono finite questa mattina (ieri, ndr) alle 13. Il taglio del nastro voleva solo essere un rapido



Il momento del taglio del nastro sul ponte di Carimate. Presenti, oltre alla Provincia, diversi sindaci



Fiorenzo Bongiasca ringrazia i cittadini e gli amministratori presenti

atto simbolico per riunire la comunità di Carimate che si è impegnata e i sindaci dei comuni limitrofi che hanno messo in campo le azioni utili a limitare i disagi. L'unica cosa che conta è riavere il collegamento aperto - anche se sappiamo che non risolve i problemi di viabilità - in tempi così rapidi».

Soddisfatto anche il sindaco di Carimate. «Il primo ringraziamento va a tutti i cittadini che si sono impegnati così come fondamentale è stato l'aiuto dei volontari per presidiare i punti più sensibili e dirottare i mezzi - ha detto il sindaco Roberto Allevis - Plauso ai tempi record della Provincia e ora speriamo in altre opere per alleggerire la pressione del traffico, come la variante».

A spiegare come si è intervenuti per il nuovo ponte, costato 300mila euro, è l'ingegner Bruno Tarantola, dirigente del settore Lavori pubblici di Villa Saporiti. «Si tratta di un risultato ottenuto grazie al ricorso alla procedura di somma urgenza, ma anche alla scelta di materiali innovativi - ha sottolineato Tarantola - La Provincia, infatti, si è rivolta all'Istituto Italiano per il Calcestruzzo, specializzato in ricerca e innovazione sui



materiali da costruzione. Da qui la proposta, accolta dall'Amministrazione, di ricorrere a un particolare calcestruzzo che garantisce non solo una particolare durabilità e resistenza ma anche il rapido processo di maturazione, tale da concludersi nello spazio di due giorni anziché in ventotto, come accade per un prodotto standard».

Presenti al taglio del nastro diversi sindaci del territorio. In

Subito dopo la cerimonia, le auto e i mezzi pesanti hanno ricominciato a circolare sul ponte, realizzato in 28 giorni. Un tempo record dopo i danni provocati da un camion lo scorso marzo (fotosenzaio Nassa)

prima fila anche il consigliere regionale del Pd Angelo Orsengo. «Ora altre opere sono necessarie a partire, con il cofinanziamento di Regione Lombardia, dal sottopasso di Arosio, nel punto dove si crea un vero e proprio imbuto - ha detto Orsengo - Oltre alla realizzazione delle opere complementari di Pedemontana». Infine verso le 16.30 i mezzi hanno ricominciato a transitare sul ponte.

I nodi critici

(f.bar.) Pedemontana e le opere connesse non riguardano solo le zone lungo la Novedratese, che attraversano Carimate e dintorni, ma anche altri comuni a cominciare da quelli di Bregnano e Cermenate che da tempo aspettano l'avvio di un cantiere importante. A pochi chilometri da Cermenate, sul territorio di Bregnano, si attende infatti da anni la realizzazione del cavalcavia su via Matteotti, opera complementare di Pedemontana-

Bregnano, ancora ritardi sul cavalcavia L'opera connessa a Pedemontana è attesa dal 2017

na, vitale per il traffico. Un cantiere che doveva partire già nel 2017 ma su cui non ci sono però ancora certezze.

Una buona notizia sembrerebbe però esserci anche se sono sempre le tempistiche a far sorgere ulteriori dubbi. Va infatti ricordato che, come ha spiegato ieri il sindaco di Bregnano, Elena Daddi, «finalmente i lavori sono stati aggiudicati di recente. Ci è infatti stato comunicato che le opere sarebbero potute

iniziare nel mese di marzo 2019. Siamo però ormai arrivati già ad aprile inoltrato e ancora nessuno si è fatto vivo. Speriamo di riuscire finalmente a partire. Ci hanno infatti anche assicurato che i lavori termineranno entro marzo 2020 (come previsto dal bando) ma è singolare che ci garantiscano la data di conclusione di un cantiere già in ritardo in fase di avvio».

Questo cavalcavia, interessando una delle principali stra-

de di Bregnano, è di fondamentale importanza per il comune. È meno impattante per la confinante Cermenate, comunque sempre attenta agli sviluppi dell'operazione. «Speriamo veramente che sia la volta buona - ha aggiunto il sindaco di Cermenate, Mauro Roncoroni - Dobbiamo avere fiducia anche se è vero che quest'opera doveva essere finita già da tempo se tutto fosse andato come da previsioni iniziali».



Bregnano attende le opere complementari di Pedemontana

I dati presentati da Agcom e Corecom Lombardia

Informazione locale, aperto il confronto

I media regionali fatturano 4,5 miliardi di euro. Oltre 12mila i dipendenti

I numeri

L'offerta informativa regionale conta 589 imprese con sede in Lombardia per un totale di 12.742 dipendenti, di cui quasi 4mila giornalisti. Le tv locali fatturano complessivamente 3,04 miliardi di euro, le radio 175,5 milioni e i quotidiani 777 milioni di euro

In Lombardia la domanda di informazione locale è molto forte e coinvolge direttamente l'86% dei cittadini lombardi. L'offerta informativa regionale conta 589 imprese del sistema con sede in Lombardia per un totale di 12.742 dipendenti, di cui quasi 4mila giornalisti. Le tv locali fatturano complessivamente 3,04 miliardi di euro, le radio 175,5 milioni, i quotidiani 777 milioni circa, mentre i ricavi dell'informazione locale online ammontano a 573,9 milioni di euro. Il totale del fatturato dei media regionali è quindi intorno ai 4,5 miliardi di euro: la parte più significativa arriva dalla vendita dei contenuti (2,89 miliardi), il resto da pubblicità (1,33 miliardi) e altri ricavi (0,34 miliardi).

Sono le principali evidenze della ricerca dell'Agcom sul sistema informativo regionale presentata ieri in occasione della prima conferenza regionale sullo stato dell'informazione locale in Lombardia, organizzata dal Corecom (Comitato Regionale per le Comunicazioni), tenutasi nella sede del Consiglio regionale - a fare gli onori di casa il presidente del consiglio regionale Alessandro Fermi - alla quale ha preso parte anche il Sottosegretario alla Presidenza del



Da sinistra Alessandro Fermi, Marianna Sala (Corecom) e il sottosegretario all'editoria Vito Crimi

Consiglio dei Ministri con delega all'editoria Vito Crimi.

«Il Consiglio regionale - ha detto Fermi - si augura una partecipazione significativa e attiva a questi tavoli di lavoro, con l'obiettivo di avere proposte concrete e sostenibili da poter inserire in un provvedimento legislativo di sostegno all'editoria locale da portare all'attenzione dell'Aula e da approvare possibilmente entro la prossima primavera».

Nelle prossime settimane, il Corecom convocherà infatti una serie di tavoli tecnici, con gli operatori dei media locali, per formulare proposte operative da mettere a disposizione della Regione e del Sottosegretario alla Presidenza del Con-

siglio dei Ministri delegato all'editoria. «Nel pieno del ciclo digitale - ha sottolineato la presidente comasca del Corecom Lombardia, Marianna Sala - la rivoluzione imposta dal web ha messo in forte difficoltà il funzionamento e in molti casi addirittura la sopravvivenza dei media tradizionali. Stiamo assistendo al periodo di crisi più duro che i mezzi di comunicazione classici come radio, tv e giornali hanno attraversato dal dopoguerra ad oggi. Da qui l'esigenza avvertita dal Corecom Lombardia di affrontare il tema». Molti gli operatori del mondo delle comunicazioni presenti tra cui Franco Sidi, presidente di Confindustria Radio e Tv.

Servizi di attenzione spirituale e religiosa

Umanizzare il rapporto paziente-ospedale

A Erba e Solbiate novità in arrivo



L'ospedale Fatebenefratelli di Erba dove entro l'anno partirà il servizio

(f.bar.) Assistere il paziente non solo dal punto di vista medico ma anche spirituale e religioso. Un obiettivo - quello dell'umanizzazione del rapporto tra struttura sanitaria e degente - che viene sviluppata sempre di più dai centri Fatebenefratelli - due nel Comasco, a Erba e Solbiate - dove sono stati avviati i Servizi di attenzione spirituale e religiosa. E così entro dicembre anche in provincia di Como, scatterà questo servizio che rappresenta il primo caso in Italia e tra i primi in Europa. Un'attenzione particolare garantita dal cappellano e da un laico con lo scopo di accompagnare le persone assistite secondo le loro

nessità spirituali e religiose. Gli operatori sanitari che vorranno essere coinvolti dovranno seguire un corso di perfezionamento post-lauream, organizzato in collaborazione con l'Università Cattolica (Umanizzazione e dimensione spirituale della cura nei contesti interculturali), che sta formando proprio in questo periodo anche gli operatori individuati nelle strutture di Solbiate e Erba. A loro poi il delicato compito di avere il giusto atteggiamento verso il malato e di approcciarne i bisogni spirituali e religiosi con un adeguato background culturale, che contempla anche fedi diverse da quella cattolica.

Primo piano | La grande opera

L'ARTERIA IN CIFRE



Tremezzina, la storia di 13 anni di carte E delle ultime 100 pagine di osservazioni

Mauro Guerra: «Il rapporto con la Soprintendenza è stato fondamentale»

La scheda


Mauro Guerra

Bruno Tarantola

● La cronistoria: Nel 2006 su iniziativa della Camera di Commercio la Provincia fa sottoscrivere un primo accordo con i Comuni della Tremezzina su una ipotesi di tracciato

● Nel 2007 la Camera di Commercio finanzia la progettazione preliminare a cura della Provincia

● Segue l'accordo con Anas e il Ministero (ministro era Di Pietro)

● La Tremezzina arriva nel 2009 una prima volta al Tavolo della competitività

Sono i giorni della Variante della Tremezzina, dopo il via libera di venerdì dal Consiglio Superiore dei lavori pubblici è scattata la corsa ad attribuirsi i meriti dell'opera. In molti in effetti hanno contribuito al raggiungimento del traguardo. Ma sono pochi, anzi pochissimi, a potersi fregiare della paternità della variante. Di un percorso partito 13 anni fa. Dal 2006 al 2019, con le ultime 100 pagine di osservazioni del Consiglio Superiore. Cento.

I quattro "padri" del prossimo maxicantiere che abbiamo individuato sono Mauro Guerra, in un triplice ruolo di ex consigliere provinciale, sindaco di Tremezzo (poi Tremezzina) e parlamentare, l'ex presidente della Camera di Commercio, Paolo De Santis, il compianto ex assessore ai Lavori pubblici di Villa Sapori, Pietro Chignessanti, con il suo ufficio tecnico, in particolare l'ingegnere Bruno Tarantola.

«Il primo passaggio tecnico che considero nodale - spiega Mauro Guerra - è una mozione presentata in consiglio provinciale per inserire la Variante come priorità del territorio, siamo nel 2006. L'ultimo, credo sia la Conferenza dei servizi nell'aprile 2018». Guerra non nega che già 13 anni fa si era compresa tutta la complessità dell'iter.

«Ci sono state anche circostanze favorevoli - ricorda - Nel 2007 era ministro Antonio Di Pietro e venne firmata una convenzione. Il primo accecare nell'opera fu la Camera di Commercio, guidata da Paolo De Santis. Finanziò il primo passo della progettazione».

Un progetto che negli anni è stato poi più volte modificato tra ipotesi di lotto unico in galleria o divisione in due lotti.

«Ancora la scorsa settimana qualcuno in Consiglio Superiore ha sollevato la questione se fosse lecito votare e se erano state fatte valutazioni su ipotesi alternative - ricorda Guerra - Ho potuto rispondere in modo molto deciso con tredici anni di studi e opzioni. Il nostro lavoro è stato riconosciuto dal presidente. In questo iter è poi innegabile il ruolo avuto dall'Amministrazione provinciale di Como. L'ex assessore Pietro Chignessanti si è pre-



so subito a cuore l'opera, con il dirigente Bruno Tarantola e gli uffici».

Un ruolo, quello di Villa Sapori, che si è rilevato fondamentale in particolare quando sono state sollevate criticità da parte della Soprintendenza.

«Si è trattato di un altro momento critico - ricorda Guerra - senza un accordo non si sarebbe potuti andare avanti in Conferenza dei servizi. Noi per primi inoltre eravamo interessati ad avere una strada in grado di gestire un grande flusso di traffico,

ma comunque rispettosa di questo stupendo paesaggio. Sono stati momenti di tensione per i progettisti della Provincia per trovare (anche con l'Anas) delle alternative. Il nostro obiettivo è sempre stato quello di perdere anche qualche mese, ma di arrivare all'intesa con la Soprintendenza. Si fa presto a volte a gridare di muoversi, ma fare presto in quel momento avrebbe voluto dire gestire ricorsi su ricorsi in fase di progettazione definitiva e di appalto».

Guerra ricorda anche il con-

Gallerie
Il tratto di variante sarà a monte rispetto alla Statale regina e verrà realizzato quasi completamente in galleria. Sopra, un rendering elaborato nella fase progettuale

fronto con il Fai (Fondo ambientale italiano) e gli ambientalisti di Italia Nostra.

«Passaggio in Regione con il presidente Maroni, con i ministri Lupi e Delrio».

«Sarà un caso, ma i maggiori investimenti per il territorio degli ultimi 30 anni hanno sempre coinciso con i miei mandati parlamentari» dice Guerra.

Il pensiero corre però al futuro. Alle 100 pagine di osservazioni sollevate dal Consiglio superiore, Anas dovrebbe varare la progettazione definitiva entro il 31 dicembre, poi arriverà il bando, lavori per 380 milioni di euro, uno dei maggiori di tutta Italia del periodo.

Per l'assegnazione sono previsti dal 6 al 9 mesi, entro il 2020 si potrà aprire il cantiere che durerà tra i 5 e i 6 anni.

«Finalmente è stato raggiunto questo importante obiettivo al quale anche Villa Sapori in questi anni ha contribuito - commenta l'ingegnere Bruno Tarantola - Adesso dovrebbero esserci solo adempimenti formali. Dovrebbe dunque essere la volta buona. Inoltre il lavoro e le osservazioni emerse anche durante la seduta del Consiglio superiore saranno molto utili in fase di progetto esecutivo».

Paolo Annoni

I numeri

L'intervento consiste in una nuova arteria stradale di circa 9,8 chilometri, di cui 7,8 chilometri in galleria, che si propone come alternativa all'attuale percorso della statale 340 "Regina" nei comuni comaschi di Colonno, Sala Comacina, Tremezzina (comune derivato dalla fusione dei comuni di Ossuccio, Lenno, Mezzegra e Tremezzo) e Griante.

L'itinerario attuale è oggi caratterizzato da notevoli difficoltà di transito per i

Progetto Anas entro fine 2019

L'appalto ha un valore di 380 milioni di euro



Un altro rendering relativo a un tratto della futura variante della Tremezzina

numerosi restringimenti nella tratta tra Colonno e Ossuccio a cui si aggiungono le problematiche di carattere principalmente idrogeologico nella tratta Lenno-Griante.

Il costo previsto per la variante è di circa 380 milioni di euro, di cui 120 cofinanziati da Regione Lombardia attraverso il "Patto per la Lombardia". Entro la fine dell'anno l'Anas dovrebbe chiudere la complessa fase progettuale.

ECONOMIA & FINANZA

Ferrari campionessa di reputazione

MILANO - Nel 2019 la Ferrari è la miglior azienda italiana per reputazione, scalfando dal primo posto la Ferrero, seconda. Lo afferma l'annuale classifica del Reputation Institute, che vede al terzo posto Bmw, salita di ben 13 posizioni rispetto al 2018. Quarta è Lego, quinta Samsung, sesta Rolex, seguita da Walt Disney Company, Lavazza, Canon e Bosch. Fuori dai primi dieci posti spicca Salvatore Ferragamo.

BROGGINI
CARONNO VARESEINO
dal 1952
CARONNO VARESEINO (VA) Via Rio Cocchino, 8
Tel. 0331.980.880 brogginipompefunebri@alice.it

Assunzioni, il mercato si muove

In provincia di Varese 122mila contratti nel 2018 ma ora si teme una frenata

VARESE - Si risveglia il mercato del lavoro in provincia di varese nel 2018. Eppure il rischio frenata è dietro l'angolo, a fronte delle aspettative sull'economia italiana in rallentamento. Secondo i dati pubblicati dall'Istat, le assunzioni in provincia di Varese hanno fatto registrare un lieve incremento (+0,64%), attestandosi a quota 122.095 contratti stipulati tra gennaio e dicembre. Tuttavia, tale crescita, in aumento fino a giugno, ha fatto registrare un rallentamento a partire dall'estate. Rallentamento accentuatosi al termine del 2018, complice anche la fisiologica interruzione dei contratti con l'approssimarsi della scadenza di fine anno. Da segnalare poi che, nel corso degli scorsi dodici mesi, sono anche aumentate le cessazioni contrattuali. Questo, in alcuni trimestri, ha fatto in modo che il saldo tra assunzioni e chiusura dei contratti abbia registrato un saldo negativo.

Diminuisce leggermente, pur rimanendo preponderante, la quota dei contratti a tempo determinato (68,9%). Lo stesso per quelli a termine (per esempio, l'apprendistato e le forme di collaborazione). Queste due tipologie insieme raggiungono la quota dell'86,6%, relegando i contratti a tempo indeterminato registrati nel corso del 2018 al 13,4%. Quanto ai settori, il 63% delle assunzioni ha riguardato i servizi, il 21% l'industria, il 4,5% le costruzioni e il 9,9% il commercio. Quest'ultimo settore appare in decisa contrazione rispetto allo scorso anno quanto ai contratti sottoscritti. Resta da capire se si tratta di minori occasioni di lavoro o di contratti più lunghi e minore turnover. È interessante analizzare anche la situazione occupazionale per genere: in provincia di Varese nell'ultimo anno sono soprattutto le donne ad aver aumentato la loro presenza sul mercato del lavoro (circa 3mila unità).

Dando uno sguardo complessivo, nel 2018 ci sono stati 3mila disoccupati in meno rispetto ai precedenti dodici mesi per un totale di 24mila. Il tasso scende dunque dal 6,5% al 5,9%. Nel frattempo, migliora pure il tasso di occupazione, salendo dal 67,6% al 67,8%. Non solo, i dati - elaborati dall'Ufficio Studi e Statistica della Camera di Commercio - parlano poi di una riduzione del tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni), che si attesta al 25,5%, partendo dal 29,3%. Si aggiunga, inoltre, che le ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate sono in costante diminuzione: l'Inps ci dice che a fine 2018 si sono attestate a quota 6 milioni, con un buon 21% in meno rispetto all'anno precedente.



BENE ANCHE IL VCO
Dominano turismo e servizi
Nel 78% ingressi a termine

VERBANIA - Il 2019 parte bene sul fronte del mercato del lavoro nel Verbano-Cusio-Ossola. A farla da padrone, sul fronte delle assunzioni previste nel mese di aprile, è il settore turistico, che rappresenta il 13% delle imprese provinciali. Le imprese che prevedono assunzioni saranno pari al 22% del totale (in aumento rispetto al mese precedente): sono programmate circa 1.650 entrate, oltre 3.500 considerando l'intero trimestre aprile-giugno.

Nel 22% dei casi le entrate previste saranno stabili, ossia con un contratto a tempo indeterminato o di apprendistato, mentre nel 78% dei casi saranno a termine (a tempo determinato o altri contratti con durata predefinita). I contratti a disposizione riguardano soprattutto il settore dei servizi (83%) e le imprese con meno di 50 dipendenti (79%). L'8% sarà destinato a profili high skill (ossia dirigenti, specialisti e tecnici), la metà rispetto alla media nazionale (16%), per una quota pari al 27% interesseranno giovani con meno di 30 anni. Le professioni più difficili da reperire in provincia nel mese di aprile sono: addetti all'accoglienza, informazione e assistenza della clientela, operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche, conduttori di mezzi di trasporto.

Reddito e dote lavoro a braccetto

MILANO - Modificare il sistema delle politiche attive del lavoro e di inclusione sociale di Regione Lombardia allo scopo di renderlo complementare alle corrispondenti misure nazionali, attraverso meccanismi di integrazione, costruendo così un modello universale di politiche attive fruibile da tutti i disoccupati lombardi. Questo l'obiettivo della delibera approvata dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore all'Istruzione, Formazione e Lavoro, Melania De Nichilo Rizzoli. La revisione ha anche la finalità di declinare il Reddito di Cittadinanza, in Lombardia, come misura di politica attiva per offrire maggiori possibilità di inserimento lavorativo dei suoi beneficiari, oltre le tre offerte di lavoro previste dalla sua disciplina. Allo stesso tempo, si consente ai disoccupati percettori di indennità di disoccupazione Naspi, anche da oltre 4 mesi, di accedere alla Dote Unica Lavoro in sostituzione dell'Assegno

di Ricollocazione, fino al 2021, destinato esclusivamente ai beneficiari del reddito di cittadinanza. Guardando specificatamente alla Dote Unica Lavoro va detto che in Lombardia si conferma efficace nell'ambito dei risultati occupazionali: a conclusione della Fase 2, infatti, su 127.023 disoccupati che hanno fruito di percorsi di inserimento lavorativo, sono state avviate al lavoro ben 109.545 persone.

La nuova Fase 3 ha già visto la presa in carico di circa 4.000 nuovi disoccupati.

Le modifiche a Dote Unica Lavoro si propongono di prevenire la disoccupazione di lunga durata e di valorizzare le esperienze lavorative e formative svolte dalla persona, promuovendone così l'occupabilità migliorando gli obiettivi fin qui raggiunti. «Abbiamo atteso l'approvazione definitiva della disciplina del Reddito di Cittadinanza, per poter adattare al meglio il nostro sistema di po-

litiche attive. Il nostro obiettivo - ha affermato l'assessore all'Istruzione, Formazione e Lavoro - è di offrire il migliore sistema di aiuto alla ricollocazione alla maggiore platea di cittadini lombardi».

Confermiamo il nostro approccio di leale collaborazione con il ministero del Lavoro, ma non ci accontenteremo di vedere l'erogazione del Reddito di Cittadinanza senza accompagnarlo con un serio impegno da parte dei nostri servizi al lavoro, pubblici e privati, nell'offrire percorsi di ricerca di un'occupazione. Aspettiamo ora - ha concluso l'assessore - di ricevere al più presto dall'Inps la stessa lista che sarà spedita a Poste Italiane per l'emissione della card in cui sarà accreditata la prima mensilità del reddito. Da quello stesso giorno, ci impegneremo a convocare i suoi beneficiari per assisterli nella ricerca di lavoro».



La dichiarazione precompilata fa il botto

ROMA - Partenza sprint per la dichiarazione dei redditi precompilata. All'apertura del canale telematico che consente di accedere al modulo precompilato sono stati molti i contribuenti che non hanno perso tempo per verificare i dati caricati sui quali costruire la propria dichiarazione fiscale. L'Agenzia delle Entrate ha consentito la consultazione dalle 14.02 di ieri e nelle prime due ore sono stati registrati 116.036 accessi, in pratica circa mille ogni minuto.

La possibilità di accedere ai dati ha di fatto dato l'avvio alla stagione delle dichiarazioni. Il 730 messo a disposizione dal fisco è quest'anno richiestissimo di dati. Ne sono stati caricati 960 milioni, circa il 4 per cento in più dello scorso anno. Ma la consultazione è solo il primo step. Dal 2 maggio e fino al 23 luglio sarà quindi possibile accettare la dichiarazione così come messa a punto dall'amministrazione fiscale o inte-

grarla inviandola direttamente via web. Oltre ai dati che ha già a sua disposizione, l'Agenzia delle Entrate ha inserito nei modelli quelli inviati dagli enti esterni (come studi medici, farmacie, banche, assicurazioni, università) e dai datori di lavoro tramite le certificazioni uniche. Quest'anno

All'apertura sul sito del Fisco, subito mille accessi al minuto

la dichiarazione sarà ancora più completa: alle informazioni presenti gli scorsi anni, infatti, si aggiungono le spese su parti comuni condominiali che danno diritto al bonus verde e le somme versate dal primo gennaio 2018 per assicurazioni contro le

calamità, stipulate per immobili a uso abitativo.

Dei circa 960 milioni di dati che hanno viaggiato nei server dell'Agenzia, il 78% - 754 milioni - sono relativi alle spese sanitarie. Al secondo posto in ordine di frequenza troviamo i premi assicurativi, poco più di 92 milioni, seguite dalle Certificazioni uniche, oltre 61 milioni. I dati relativi a benefici per ristrutturazioni guadagnano quota 16 milioni, cui si aggiungono quasi 6 milioni di occorrenze relative a ristrutturazioni condominiali.

Per visualizzare la propria precompilata, bisogna per prima cosa essere in possesso delle credenziali di accesso. Le porte della dichiarazione si aprono tramite Spid, il sistema unico di accesso ai servizi online della pubblica amministrazione, con le credenziali fornite dall'Agenzia delle Entrate per utilizzare i servizi telematici.

Il Salone è da record E ora trasferita in Cina

Presenze in crescita del 12% rispetto all'edizione 2017

MILANO - L'edizione 2019 del Salone del mobile? Un successo ampiamente annunciato. Nei padiglioni di FieraMilano a Rho come in città con il FuoriSalone, è stata una "Design Week" davvero da record. E mentre a Milano non si trovava un posto letto neanche negli hotel a cinque stelle (per altro, molti milanesi sono riusciti ad affittare monolocali anche a 500 euro al giorno, ndr), in Fiera sono state registrate 386.236 presenze, in sei giorni, provenienti da 181 Paesi.

Numeri questi che segnano un incremento del +12% rispetto all'edizione 2017, che proponeva anche in quel caso le biennali Euroce3.0. Oltre 2.400 gli espositori, di cui il 34% esteri, da 43 Paesi, suddivisi tra Salone internazionale del mobile, Salone internazionale del complemento d'arredo, EuroLuce, Workplace3.0 e S.Project; wor-



questi 550 sono stati i designer partecipanti al SaloneSatellite. Atm ha calcolato che nella settimana del "Salone" c'è stato un aumento di passeggeri di oltre 400 mila unità. Ma a Milano, nei vari distretti del "FuoriSalone", le presenze dovrebbero aver raggiunto quota mezzo milione (250 mila solo in zona Brera). «Chiudiamo questa edi-

zione del Salone del Mobile con un bilancio molto positivo -ha commentato il presidente del Salone del mobile Claudio Luti -. Abbiamo investito sulla qualità e abbiamo dimostrato ancora una volta la nostra voglia di fare sempre meglio, lavorando a stretto contatto con designer, artigiani, operatori della comunicazione e della cultura per continuare a produrre innovazione di prodotto e di processo e a raccontare storie che aumentano il valore dell'oggetto di design».

Il "Salone del mobile" si è confermato un appuntamento unico nel suo genere, in grado di coinvolgere professionisti e pubblico in quel che ormai è un evento a 360 gradi, profondamente legato a Milano e alle sue istituzioni e, allo stesso tempo, proiettato in una realtà internazionale. Dal 20 al 22 di novembre il Salone del mobile si sposterà a Shanghai, per

la quarta edizione della kermesse in Cina. Lo Shanghai Exhibition Center sarà il grande palcoscenico del "made in Italy" dell'arredamento e del design, dove un centinaio di aziende italiane saranno invitate a esporre i propri prodotti e i nuovi progetti. In attesa della prossima edizione, quella del 2020, che si terrà dal 21 al 26 aprile, due cose da segnalare. La prima è che alcune opere del "FuoriSalone" sono ancora visibili in città: tra queste "The Circul Garden", un'installazione diffusa nell'Orto Botanico di Brera realizzata col micelio di un fungo (è ancora aperta fino al 19 aprile); e la seconda è che è aperta la caccia agli affari. Come ogni anno, quasi tutti i prodotti che sono stati esposti nei vari eventi del "Salone del mobile" sono in vendita con uno sconto speciale.

Lu. Tes.
Il presidente: «Abbiamo investito in qualità»



Safe bag cresce e punta al Nasdaq

MILANO - Il Consiglio di amministrazione di Safe Bag, la società di Gallarate quotata sul mercato AIM di Piazza Affari e attiva nei servizi di protezione e rintracciamento bagagli per i passeggeri aeroportuali, ha dato mandato al presidente Rudolf Gentile per avviare le attività pre-debute per il double listing a Nasdaq. La quotazione sul listino Usa avverrà attraverso l'adesione ai programmi "American depositary receipt-Sponsored level 1" (Adrs) e "Nasdaq international designation", funzionali a permettere che i titoli Safe Bag vengano negoziati, con l'avviso e la sponsorizzazione della Nasdaq International Company, sul mercato statunitense. Si presume che il processo di double listing possa durare circa 90 giorni e, dunque, si concretizzi entro fine luglio. «In seguito ad un incontro con i vertici del Nasdaq ci siamo convinti che il double listing su questo mercato possa essere la strada giusta per aumentare la liquidità sul titolo e favorire le operazioni che abbiamo allo studio negli Usa» dichiara Rudolph Gentile, Presidente di Safe Bag.

Safe Bag, fondata da Rudolph Gentile nel 1997 e guidata dallo stesso insieme al Ceo Alessandro Notari, è leader mondiale nel servizio di protezione e rintracciamento bagagli per i passeggeri aeroportuali, attraverso un portafoglio integrato di soluzioni per la sicurezza ed il confort del passeggero: avvolgimento del bagaglio; tracciabilità; rimborso in caso di smarrimento o danno; prodotti e accessori da viaggio. Conta circa 600 collaboratori a livello mondiale, e ha al suo attivo circa 5 milioni di clienti all'anno. È presente negli aeroporti di Italia, Francia, Portogallo, Svizzera, Usa, Canada, Brasile, Polonia, Russia, Lituania, Lettonia, Estonia, Kirgyzstan, Thailandia e Filippine con circa 150 punti vendita. Il gruppo ha chiuso il 2018 con un fatturato di circa 43 milioni di euro, in aumento del 41,2% rispetto al 31 dicembre dell'anno precedente. Positivi sia l'Ebitda Adjusted (il margine operativo lordo rettificato), salito del 39% a 7,2 milioni, sia l'utile netto, in crescita del 61% a 3,8 milioni. Anche l'Ebit (volgarizzando: il risultato operativo ante oneri finanziari come tasse e interessi) è aumentato del 28% a 5 milioni, mentre il Pn (e, cioè, la posizione finanziaria netta) è passato da -1,9 milioni del 31 dicembre 2017 a +1,8 milioni di fine 2018 per effetto, principalmente, delle operazioni straordinarie effettuate.

Lusso, mercato alle stelle: il 14% è italiano

Gli incassi mondiali arrivano a 247 miliardi di dollari. Cresce la produzione in Asia

MILANO - Le vendite dei prodotti di lusso dei primi 100 gruppi al mondo del settore hanno toccato nel 2017 i 247 miliardi di dollari, in crescita del 13,8% (del 10,8% a cambi costanti). Le aziende italiane della Top 100 fanno il 14% dei ricavi globali, in crescita di due punti percentuali, ma lo scorso anno lo share era del 16%. Luxottica, unica italiana nella Top 10, è scesa al quinto posto, superata da Kering (anche se il dato è precedente alla fusione con Essilor completata nel 2018). Lo si evince dal Global Powers of Luxury Goods, lo studio annuale di Deloitte sul settore. Luxottica, Prada (21/a) e Giorgio

Armani (26/a) sono i tre campioni italiani in classifica: assieme fanno quasi la metà delle vendite di lusso realizzate nel 2017 dalle italiane nel ranking. E però Moncler l'italiana più performante (+20,9% di margine di profitto netto) mentre Furla registra il tasso di crescita di vendite più alto. Lo studio analizza il settore a livello globale. Ed emerge che nel mondo del lusso si inizia a sentire la competizione dell'Asia, sempre più produttrice e non solo acquirente. Sono infatti ben sei le società della regione Asia-Pacific nella classifica delle 20 che crescono più velocemente, e 20 stan-

no nella Top 100 per fatturato realizzato nel 2017. Tanto per fare un esempio, il gruppo di Hong Kong della gioielleria Chow Tai Fook è al 9° posto con vendite per 7,6 miliardi di dollari cresciute del 15,4% sull'anno precedente. L'impulso crescente dell'area asiatica, sia in termini di risultati finanziari delle aziende, sia di domanda «non da trascurare» spiega Patrizia Arienti, Deloitte EMEA Fashion & Luxury Leader. L'Asia infatti rappresenta «il motore della crescita di questo settore, con i consumatori cinesi che guidano il consumo dei beni di lusso sia in patria che all'estero».



Fondazione comunitaria del Varesotto e Liuc al lavoro sulle banche

Il focus sulle banche parte da Varese

VARESE - Tutto quello che è valso negli ultimi cinque anni probabilmente non varrà nei prossimi cinque, per le banche e di conseguenza per le imprese che grazie a esse trovano finanziamenti. Stefano Righi, giornalista, ne è certo: la rivoluzione tecnologica che sta investendo il sistema avrà importanti ripercussioni nel breve periodo e così è bene coglierle fino in fondo i cambiamenti per governarli al meglio. Una sfida che Righi e Annalisa Caccavalle, responsabile della comunicazione per Aifi-Associazione italiana del Private Equity, Venture Capital e Private Debt, hanno lanciato a undici amministratori delegati di banche italiane e internazionali. Ne è uscito "Banca Tech", un vero e proprio libro-intervista presentato ieri mattina nella sede della Fondazione comunitaria del Varesotto. «Ci piaceva dare un nostro contributo - hanno spiegato Carlo Massironi, segre-

tario generale della Fondazione, e Anna Gervasoni, dg di Aifi e docente all'Università Liuc - al tema del finanziamento alle imprese. Un anno fa, assieme ad altre realtà del territorio, abbiamo fondato "Banca Impresa 2030", un osservatorio che ha il compito di studiare i cambiamenti in atto; il libro nasce proprio dalla volontà di capire i possibili scenari che le imprese dovranno affrontare nei prossimi dieci anni». Tra gli intervistati figurano gli ad di Banco BPM, Banca Mediolanum, Crédit Agricole, Ubi Banca, Intesa Sanpaolo, Monte dei Paschi di Siena, Banca Generali, BNL, BNP Paribas, Unicredit, Gruppo Sella e Bper Banca. «Quello che mi ha colpito - ha spiegato Righi - è una sorta di dicotomia tra i grandi gruppi internazionali, che magari vivono la novità con un po' di sufficienza, e la realtà locali che sono invece mol-

to attente. Se è vero infatti che i primi, proprio grazie alle loro dimensioni, possono acquisire i soggetti che si stanno affacciando ora sul mercato, a essere più attive sono le seconde. Faccio l'esempio del Gruppo Sella, che ha investito notevolmente sulla tecnologia informatica e che già ora ha prodotti davvero all'avanguardia». «Ognuno - gli ha fatto eco Caccavalle - ha la propria visione anche sull'applicazione stessa della tecnologia: c'è chi come Ubi la utilizza soprattutto all'interno, per coordinare il lavoro dei propri dipendenti, mentre altri, come Banca Generali, la sfruttano molto nel rapporto con i clienti. Quello che è certo è che la realtà italiana deve saper stare al passo e trasformarsi, una sfida oggi sempre più decisiva».

Davide Giuliani
© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA & VALLI

Le autorità presenti

LUINO - All'incontro di ieri erano presenti il prefetto di Varese Enrico Ricci, il questore Giovanni Peppè, diverse autorità provinciali di pubblica sicurezza, tra cui il primo dirigente della Polizia di Stato a Malpensa, Giuseppina Petec-

ca, il vicesindaco di Luino Alessandro Casali in rappresentanza di Andrea Pellicini, autorità elvetiche tra cui il colonnello Silvio Tognetti (comandante regionale delle Guardie di confine IV).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LUINO - Obiettivo dichiarato, combattere l'immigrazione clandestina alle frontiere. E' di ieri il "battesimo" ufficiale delle pattuglie miste italo-svizzere. Sono composte da agenti della Polizia di Stato e dagli uomini delle Guardie di confine e operano ai valichi che il Varesotto condivide con il Canton Ticino.

Garantire la sicurezza ai cittadini che abitano in queste zone, sulla scorta di quanto è già stato avviato con successo alla frontiera comasca, significa in definitiva assicurare tranquillità alle intere popolazioni italiana e svizzera. «Addestramento degli uomini e linee guida necessarie per poter lavorare insieme con profitto e in modo comune sono già stati condivisi tra gli agenti dei due Stati - ha spiegato il prefetto Massimo Bontempi, direttore centrale dell'Immigrazione e della polizia di frontiera, giunto da Roma per l'incontro di ieri mattina al commissariato di Luino - Naturalmente non si tratta di controlli che sostituiscono quelli delle autorità di pubblica sicurezza preposte, semmai vi si aggiungono». Un modello di collaborazione già utilizzato a Como, come ha ricordato il sottosegretario all'Interno, il senatore Stefano Candiani. «E non sarà che l'inizio, perché quanto si sta facendo qui potrà essere esportato anche nel resto d'Italia».

Confine, controlli a due

Sicurezza: agenti italiani e svizzeri nelle pattuglie



In alto, il gruppo delle pattuglie di confine miste italo-elvetiche e qui accanto, da sinistra, i controlli in atto e le autorità presenti ieri mattina al commissariato luinese (foto Blitz)

Le sinergie italo - svizzere, che hanno visto già le pattuglie di Luino all'opera in territorio elvetico il 26 marzo e il 3 aprile scorso, nel Malcantone, hanno necessariamente un precedente legislativo. Si tratta della firma dei protocolli con la Svizzera del 22 ottobre 2018, che hanno san-

cito questa modalità operativa comune, definendo anche il fatto che i poliziotti italiani e i gendarmi elveticici possono scambiarsi informazioni utili a tenere alto il livello della sicurezza. La collaborazione italo-elvetica non è una novità del resto. Anzi.



«I nostri due Paesi devono "produrre" sicurezza - ha detto ieri il brigadiere Jürg Noth, capo delle Guardie di confine svizzere - Da diversi anni lavoriamo efficacemente con le autorità italiane e anche con quelle tedesche. Questo accordo di polizia ci può portare solo a operare in modo

più stretto, non solo alla frontiera ma anche nelle zone transfrontaliere, con maggiore competenza». A spiegare nei dettagli come avviene l'attività è stato il comandante della polizia di frontiera di Luino, Francesco Pino. «Le pattuglie, una italiana e una svizzera, saranno

al lavoro una volta in Italia e un'altra in Canton Ticino. Si parte con due di esse al mese, alternativamente. E la squadra che si trova sull'altro territorio potrà osservare, assistere e scambiare informazioni con l'altra».

Prima finalità, appunto, contrastare l'immigrazione irregolare, «ma senza sostituirsi ad altre forze di polizia presenti sul territorio». Via quindi alla prima squadra svizzera in provincia di Varese, con ogni auto equipaggiata di tutto punto per far fronte a ogni eventualità.

Sono già previste nuove uscite delle pattuglie nei due Stati per il mese di maggio. In caso poi vengano fermati dei soggetti, l'autorità competente è quella del territorio in cui avviene l'attività. E se in Italia la base è Luino, e più precisamente il commissariato e sede della polizia di frontiera in cui si è svolta ieri la presentazione stampa, per il Cantone si parte ora utilizzando il valico di Fornasette, per poi sfruttare anche Ponte Tresa e il resto dei varchi da Zenna a Gaggiolo.

D'altronde, l'asticella della sicurezza va alzata sempre più e non può che essere così, ha sottolineato Candiani, perché da Schengen in poi ci saranno sempre più ampie collaborazioni con tutti gli Stati confinanti.

Renata Manzoni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vigili del fuoco, in arrivo 2 milioni per la caserma. Finalmente

LUINO - Luino e il territorio del Verbano avranno, finalmente, una nuova caserma dei vigili del fuoco. Ad annunciare lo stanziamento dei fondi (si parla di circa 2 milioni di euro dal Ministero dell'Interno), nella giornata di ieri, è stato il sottosegretario di Stato per l'Interno, nonché senatore leghista, Stefano Candiani, che ha partecipato alla presentazione del servizio di pattugliamento misto tra la Polizia di Stato italiana e le Guardie di confine svizzere. Dopo la cerimonia, accompagnato dal vicesindaco di Luino, Alessandro Casali, ha fatto visita ai vigili del fuoco luinesi (foto Blitz) nella sede di via Don Folli, oggetto di interventi di manutenzione e riqualificazione nello scorso mese di novembre, con un investimento dall'amministrazione di 125mila euro. Nel 2016, invece, già durante il Pellicini-bis, era stata siglata la convenzione tra il Ministero

dell'Interno, l'Agenzia del Demanio e il Comune, che prevedeva la realizzazione della nuova caserma nella frazione di Volodino. L'accordo, però, è scaduto ed ora, a due anni e mezzo di distanza, è proprio Candiani a farsi garante del progetto. «Il Comune - spiega il vicesindaco Casali - cederà l'area comunale al ministero dell'Interno, cercando di coinvolgere Regione Lombardia in questa opera prioritaria, ma i 2 milioni di euro dal ministero sono sicuri, lo ha affermato il senatore che reputa meritevole un progetto di questo tipo per il nostro distacco fisso, che serve tutte le valli ed è fondamentale per il territorio, viste le alluvioni che spesso hanno colpito la caserma. Mercoledì (domani, ndr) ne parlerà agli uffici competenti, ma rinnoveremo la convenzione del 2016». Il vicesindaco, poi, ha voluto commentare con soddisfazione

anche l'avvio dei controlli sul territorio, in cooperazione tra il settore di Polizia di Frontiera di Luino e le Guardie di confine: «Dopo Como, Luino diventa il centro di questo importante servizio congiunto, grazie ai due sottosegretari Nicola Molteni e Stefano Candiani. Suggestivo vedere le pattuglie della Polizia e delle Guardie di confine, insieme, per contrastare tutti i reati, soprattutto quelli legati all'immigrazione clandestina». La mattinata si è poi conclusa a Palazzo Verbania, dove il rappresentante del Comune di Luino ha accompagnato il prefetto di Varese, Enrico Ricci, e il suo staff a visitare uno tra i luoghi più cari ai luinesi, che sarà inaugurato dopo la riqualificazione il prossimo 18 maggio, alla presenza del governatore Attilio Fontana.

Agostino Nicolò
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Educatrici del nido sul piede di guerra: "Non vogliamo passare ad una cooperativa"

Date : 15 aprile 2019

Le RSU del Comune di Castellanza, insieme a FP CGIL Varese, CISL FP dei Laghi e UIL FPL Varese hanno inviato una nota nella quale esprimono la loro contrarietà alla volontà dell'amministrazione comunale che ha deciso di esternalizzare il servizio di asilo nido comunale, affidandolo ad una cooperativa che si prenderà carico anche del personale attualmente impiegato. Una logica comune a molte realtà amministrative che, a fronte del calo del numero delle nascite e delle iscrizioni, non riescono più a garantire direttamente il servizio se non affidandosi a cooperative esterne.

Le lavoratrici e i lavoratori del Comune di Castellanza, riunitisi in assemblea il 12 aprile, conosciuta la volontà della Giunta Comunale di **esternalizzare l'asilo nido Soldini** con il trasferimento del personale educativo comunale a un soggetto gestore privato, **esprimono la loro totale contrarietà a questa scelta** che, oltre a indebolire il ruolo del Pubblico nei servizi educativi e alla persona, mette a rischio il posto di lavoro pubblico delle Educatrici comunali.

L'invito nei confronti dell'amministrazione comunale è quello di individuare altre soluzioni che da un lato mantengano sotto il pieno controllo pubblico il servizio asilo nido e dall'altro non prevedano nessun trasferimento di personale comunale all'esterno dell'Ente.

L'auspicio è che, **nell'incontro previsto per giovedì 18 aprile, l'Amministrazione Comunale riconsideri le proprie valutazioni** e almeno consenta al personale educativo di essere ricollocato all'interno degli uffici comunali, tenuto conto delle carenze di personale già esistenti e di quelle che si verranno a creare a seguito dei pensionamenti previsti nel corso dell'anno ed in quello successivo.

In caso di mancata disponibilità ad accogliere quanto sopra richiesto, danno quindi mandato alle RSU e alle OO.SS. territoriali di Categoria di proclamare lo stato di agitazione di tutti le Lavoratrici e i Lavoratori del Comune di Castellanza, invitandole ad attivare ogni iniziativa utile a contrastare, in tutte le sedi, la decisione della Giunta Comunale di cedere il nido e il Personale Educativo comunale al privato.

In ospedale, una spazio ricreativo, come il salotto di casa

Date : 15 aprile 2019

Al **primo piano del Padiglione Centrale dell'Ospedale di Luino**, accanto al reparto di Medicina generale, c'è un locale che ricorda il soggiorno di una casa. **L'Associazione CAOS ha donato gli arredi** di quello che vuole essere uno spazio ricreativo a disposizione di tutti i pazienti ricoverati a Luino e dei loro famigliari.

Il pavimento in finto legno, le librerie, i tavolini, ma anche le piante e i quadri alle pareti, i punti luce studiati con attenzione: tutto invita ad entrare e a dimenticarsi almeno per un attimo di essere in Ospedale, a prendersi un momento di svago.

«Siamo onorati di contribuire all'umanizzazione dell'Ospedale - sottolinea **Adele Patrini, presidente di Caos** - che ci rende sempre più parte integrante di un sistema finalizzato a produrre una cura che rappresenti la perfetta integrazione tra ricerca, scienza, scambio di saperi, considerazione della persona, formazione e solidarietà. Lo scopo è sostenere una clinica dove la relazione e l'energia creativa siano parte integrante dell'osservazione, promuovendo percorsi capaci di sollecitare le risorse dei pazienti. Così cambieremo il rapporto tra individuo, società e malattia».

E siccome la solidarietà è contagiosa, il **Comitato pro Ospedale di Luino ha voluto dare il proprio contributo**, donando l'abbonamento ad un quotidiano che resterà a disposizione nella saletta, aperta anche a nuove idee che potranno arrivare da parte di altre associazioni di volontariato.

«Questo locale non è semplicemente un luogo di svago, ma di cura - spiega il **prof. Francesco Dentali, Direttore della Medicina Generale di Luino**, che, insieme con la Direzione Medica del Verbano, ha lanciato l'idea di realizzare questo ambiente - Siamo fermamente convinti che la cura, in tutti i campi, vada ben oltre le terapie, estendendosi a tutti quegli aspetti che fanno sentire il paziente accolto, curato appunto, e che gli permettono di mantenersi in relazione con il suo mondo, con la sua vita, anche durante una degenza. E questo è ancora più vero per i nostri pazienti, che spesso sono anziani e che in Ospedale tendono a perdere il contatto con la realtà quotidiana. Leggere un giornale, scambiare opinioni con un altro degente, stare in compagnia di un famigliare serve a tenere la mente attiva, a non perdere la cognizione del tempo, a socializzare. Grazie a CAOS abbiamo realizzato quello che può sembrare una cosa semplice, ma che è invece un servizio prezioso, a disposizione di tutti i pazienti, dei loro famigliari e di tutti i volontari che, speriamo, vorranno dedicare un po' di tempo ai nostri degenti».

A ringraziare CAOS per la donazione degli arredi del locale tiene anche **Caterina Franzetti, Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Luino**: «A nome dell'Amministrazione comunale di Luino voglio ringraziare CAOS per l'attenzione avuta per il nostro Ospedale. Adele Patrini non è un nome nuovo per i luinesi, visto che spesso ha collaborato con il mio Assessorato in campagne di prevenzione contro la lotta al tumore. Il Comune di Luino approva questo progetto e mi auguro che presto per il nostro ospedale arrivino volontari, queste figure di fondamentale importanza per la Sanità e la società civile».